& SCRITTURE PENSIERI

La frase di... Kahlil Gibran

"La bellezza è l'eternità che si mira in uno specchio"

a cura di **Stefania Nardini**

Un libro inchiesta di Raffaele Oriani e Riccardo Staglianò per scoprire realtà e prospettive di una grande comunità oggi presente su tutto il territorio italiano

Quella Chinatown che è dietro l'angolo

Rappresentano il 5% del totale degli immigrati regolarizzati

Seia Montanelli

Sin da quando fu denominata - erroneamente - Catai nel "Milione" da Marco Polo, la Cina non ha mai perso il fascino misterioso che la caratterizza, e la leggenda intorno alle genti che la abitano continua a vivere, seppur in termini diversi rispetto al passato, anche ora che i cinesi sono così vicini a noi, continuando a essere motivo di curiosità e a volte anche di sospetto. Proprio per cancellare i luoghi comuni e le paure verso questo popolo dalla cultura millenaria, i giornalisti Raffaele Oriani e Riccardo Staglianò, hanno intrapreso un viaggio nelle comunità cinesi del bel paese e l'hanno raccontato nel libro-inchiesta "I cinesi non muoiono mai", edito dalle Edizioni Chiarelettere. Immediatamente il libro sottolinea come a fronte dell'esiguo numero di cittadini cinese presenti sul nostro territorio - i cinesi rappresentano il 5% del totale degli immigrati regolari - è ingente il rumore che essi creano per via della grande visibilità che hanno, perché da sempre si dedicano all'imprenditoria e creano ristoranti, negozi, intere comunità - si stima che un'impresa straniera su sette sia cinese - tanto da suscitare l'impressione di una vera e propria invasione. Le prime migrazioni dalla Cina risalgono agli anni Venti e interessarono inizialmente un numero di persone assai marginale rispetto al consistente esodo partito dalle coste cinesi verso l'Europa. Fino alla fine della Seconda guerra mondiale, la presenza dei cittadini cinesi rimase numericamente modestissima: dunque, malgrado certe derive xenofobe del regime nel Ventennio fascista, l'esiguo numero di immigrati presenti non sembra aver mai dato luogo a intolleranze. Indagini sul campo effettuate sulla comunità cinese rilevano che i primi arrivati negli anni Venti scelsero di insediarsi prima a Milano e poi a Torino; successivamente a Bologna, Firenze e dopo il secondo conflitto mondiale anche a Roma. Il primo flusso migratorio era composto solo da uomini, perlopiù molto giovani, che provenivano principalmente dalla provincia cinese di Zhejiang - e così è tuttora - e si sviluppò in dimensioni così limitate che, nel dopoguerra, i cinesi residenti a Milano erano circa una trentina e altrettanti, o poco meno, erano quelli presenti a Torino. Solo a partire dagli anni '80 il flusso migratorio divenne più consistente, fino quasi a decuplicare il numero di immigrati in soli dieci anni. Raffaele Oriani e Riccardo Staglianò hanno incontrato i figli di quei primi immigrati e i protagonisti delle ondate successive, e si sono trovati davanti imprenditori, operai, moderne mondine, artigiani e ristoratori, una comunità operosa concentrata sul lavoro e sulla ricerca del benessere. E indagando gli aspetti più tipici e nascosti di un gruppo etnico d'immigrati tra i più chiusi e impenetrabili, hanno scoperto un "popolo ottimista, che vede un futuro davanti a sé e ha voglia di costruirselo".

I CINESI NON MUOIONO MAI

La copertina del libro

Venditori doc, si stima che una impresa straniera su sette sia cinese

Il reportage, che esamina le situazioni delle comunità cinesi tra il Piemonte e Matera, passando per Prato, Roma e Napoli, racconta soprattutto storie di un'immigrazione anomala, peculiare, che fortunatamente non ha quasi mai tragedie alle spalle, e solo in qualche caso è sospettata di illegalità, ma è fatta di successi, di conquiste economiche e sociali. Non poteva mancare un capitolo dedicato a Napoli, in particolare sul porto del capoluogo partenopeo, porta privilegiata per il commercio da e verso l'Oriente, in cui si apre il discusso libro di Roberto Saviano, "Gomorra", che inizia proprio con la frase "i cinesi non muoiono mai"; ma accanto alle iniziative ai limiti della legalità, i due giornalisti raccontano senza alcuna indulgenza o ipocrisia, il sogno italiano di centinaia di cittadini cinesi che col duro lavoro sono riusciti a realizzare grandi cose, spesso riempiendo vuoti lasciati dagli italiani, non più interessati a certe attività, come la coltivazione e la lavorazione del riso nelle risaie venete o la lavorazione della pietra per lastricare le strade in Piemonte. Con questo libro, che mescola reportage, interviste, inchieste sul campo, Raffaele Oriani e Riccardo Staglianò sostengono poi, non proprio tra le righe, una tesi particolare: che gli immigrati cinesi sono come uno specchio per la nostra società, un'immagine riflessa della nostra debolezza, della stanchezza in cui ci crogioliamo, dell'immobilismo che paralizza tutto il sistema Italia. In pratica, un esempio da seguire e non un luogo comune da diffondere.

Balcani

Quando Karadzic ordinò quell'eccidio

Carla Del Ponte, pm del Tribunale dell'Aja fino alla fine del 2007, racconta la sua caccia ai criminali di guerra della ex Jugoslavia. Nell'estratto l'incontro del magistrato con le "madri di Srebrenica", la città in cui si è consumato nel luglio 1995 uno dei maggiori eccidi della guerra che ha insanguinato i Balcani nell'ultimo scorcio del XX secolo e di cui proprio Karadzic - insieme all'ancora latitante generale Mladic che comandò l'attacco alla città costato quasi ottomila morti - è ritenuto uno dei maggiori responsabili, oltre al racconto di alcuni retroscena dei tentativi andati a vuoto di catturare il criminale di guerra. In "La caccia" (edizioni Feltrinelli) Carla Del Ponte traccia un ampio ritratto del criminale di guerra Karadzic

Il nuovo romanzo di Pedro Lemebel

"Baciami ancora, forestiero" a settembre in libreria

Un'automobile corre verso il Nord del Cile, a bordo Pedro Lemebel, un autista con voce "da cattedrale" e una splendida fata, la Africa Sound, dj assai singolare. Di sorso in sorso, di "salute" in "salute !" , il viaggio si trasforma in una festa di risate. Pedro ti porta con lui, come una piuma, per le strade di una città di mare. Nella notte brava di Valparaiso, dopo un clamoroso agguato ordito da ladri-pagliacci. Di fronte a una platea euforica di ragazzini, cui lancia baci alla panna montata. Oppure giù, verso i Carabi, verso il suono, a bordo di uno dei velivoli folli e gioiosi della Cubana de Aviaciòn: e l'Avana si apre come una scatola musicale, come una conchiglia antica... E' "Baciami ancora, forestiero" di Pedro Lemebel (ed. Marcos Y Marcos), che sarà in libreria il 4 settembre. Pedro Lemebel, che sarà tra i protagonisti del prossimo Festivaletteratura di Mantova, graffia, seduce, incanta con le sue straordinarie cronache da best-seller.

Un noir sulle nuove Brigate rosse

La carne e il sangue tra realtà e fiction

In libreria "La carne e il sangue" (ed. Barbera), primo romanzo italiano sulle nuove Br. Marco De Franchi, l'autore, è un investigatore di polizia che ha fatto parte del "Pool Biagi" e che ha partecipato alle indagini e agli arresti dei brigatisti.

Nel libro realtà, finzione e progetti di attentato mai realizzati si mescolano in una trama fra il poliziesco e il romanzo storico.Con un potente stile narrativo noir e una fitta rete di testimonianze dirette poco note al pubblico (documenti Br, memoriali, verbali, stralci di intercettazioni), fra i personaggi si riconoscono le figure dei capi brigatisti, Mario Galesi, morto nello scontro a fuoco di Terontola, Nadia Desdemona Lioce, arrestata in quell'occasione, e poi di Cinzia Banelli, Roberto Moranti, Marco Mezzasalma.

Protagoniste sono due donne, di cui una è il capo carismatico delle nuove BR. Serena invece è la poliziotta sulle tracce dei brigatisti tormentata dal ricordo della sorella uccisa in una rapina delle Br ispirata a quella realmente accaduta negli anni Ottanta in via Pietrapapa a Roma, dove morirono due agenti.

"L'invasione degli ultragay", così Corrado Farina passa dal cinema alla scrittura

Una storia "politicamente scorretta"

Corrado Farina è un regista cinematografico abituato a raccontare per immagini (Hanno cambiato faccia e Baba Yaga), ma ci sa fare anche con la parola scritta come dimostra in diversi ottimi romanzi (Il cielo sopra Torino, Giallo antico, Il calzolaio, Dissolvenza incrociata, Storia di sesso e fumetto e Un posto al buio), purtroppo mai editi da grandi editori. È il destino di molti buoni scrittori contemporanei, purtroppo. "L'invasione degli ultragay" (ed.Zero9) é un romanzo geniale, ben definito dall'autore come una storia politicamente scorretta, perché in tempi di idee uniformate fornisce una visione originale del mondo gay. Corradino Piersanti è uno scrittore rappresentato da un intraprendente agente letterario gay che lo fa ingaggiare da una rivista di gossip per scrivere un romanzo a puntate. Il romanzo è una storia di fantascienza ricalcata sul modello de Il pianeta delle scimmie e con un finale sulla falsariga di 2001: Odissea nello spazio (vera e propria citazione autentica), solo che i superstiti cacciati e banditi dal mondo sono i due ultimi eterosessuali contro i quali si scatenano squadracce gay di pulizia etnica. Corradino Piersanti sarebbe uno scrittore vero con un capolavoro nel cassetto, un romanzo sociale che viene rifiutato da tutto il mercato editoriale italiano. A lui chiedono solo narrativa splatter, roba trash di vampiri, zombi, cannibali e prelibatezze simili. Il suo ultimo lavoro dovrebbe intitolarsi L'invasione degli ultrazombi ma un'idea geniale farà sì che i gay prendano il posto dei morti viventi per impadronirsi della terra. Il romanzo si compone di due storie parallele stampate con una grafica diversa. La parte più convincente è la vita quotidiana dello scrittore, in crisi per i più svariati motivi, non ultima la mancanza di idee che provoca una singolare rivolta dei personaggi, ben presto sedata. Piersanti si complica la vita, la compagna lo abbandona indignata, i gay prima lo accusano e dopo lo idolatrano, i fascisti lo esaltano e in seguito lo minacciano, lui si ritrova solo a scrivere un romanzo che lo rende popolare mentre tutti lo credono omosessuale per colpa del suo agente. Non anticipo altro, perché il finale è a sorpresa. Il romanzo di fantascienza che Piersanti scrive è la parte meno appassionante perché è una sceneggiatura di pura azione che segue i canoni di una pellicola fantastica. Il romanzo è pieno di citazioni cinematografiche che ricordano il primo mestiere di Farina, regista in prestito alla narrativa per mancanza di produttori coraggiosi. L'invasione degli ultragay sarebbe un buon soggetto cinematografico. Che sia la volta buona?

Gordiano Lupi

Dopo Zelig

E Bellani ride sulla vita di coppia

Irrompe sul palco di Zelig nell'ingrato ruolo del "disturbatore" della coppia Bisio Incontrada, a piedi nudi e vestito di bianco come se passeggiasse sulla spiaggia, mentre petali di rosa gli volteggiano sulla testa e un soave assolo di piano lo accompagna.

Come assorto nei suoi pensieri, esordisce con il suo: "E quando lei..." - Lei è la sua ansiosa e insicura compagna che lo assilla con mille domande - "Ma tee...?" E lui risponde feroce, sarcastico, distruggendo le aspettative della sua dolce metà... Infatti il titolo del volume di Stefano Bellini è proprio "Il grande libro di Ma tee?" (Ed Sonzogno). L'autore prende in giro se stesso con lampi di malinconica autoironia. Al centro c'è la vita di coppia nella società di oggi, tra miti e paranoie, vizi e ipocrisie, confusione e incertezze.